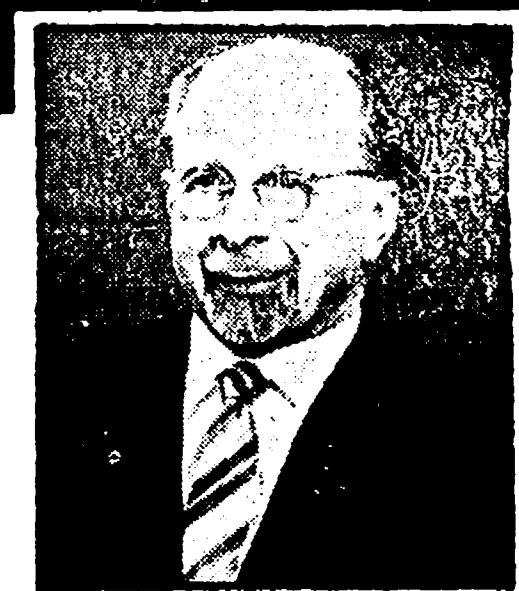




Rostock, la porta della nuova Germania sul Baltico. Piccolo porto di pesca, la città è oggi un grande centro di traffico internazionale che aspira, col tempo, a rivaleggiare con Amburgo.

R epubblica D emocratica T edesca

Quattro domande dell'Unità a WALTER ULRICH



«Così noi vediamo l'unità tedesca»

Il compagno Walter Ulbricht, Primo segretario del Comitato centrale del Partito socialista unificato tedesco e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca, ha concesso al nostro giornale la seguente intervista.

Nella RDT vi apprestate a celebrare il ventesimo anniversario della nascita del Partito socialista unificato tedesco. Come giudica oggi la strada percorsa in questo ventennio?

A venti anni dalla unificazione del Partito comunista e del Partito socialdemocratico tedeschi nel Partito socialista unificato di Germania, possiamo constatare che la strada da noi percorsa nell'interesse della pace, della democrazia e del socialismo è stata l'unica giusta e possibile. L'unificazione dei due partiti, il socialdemocratico e il comunista, non rappresentò un mutamento tattico al quale si ricorse nelle condizioni di allora, dopo la sconfitta del fascismo hitleriano. Dalla storia del popolo tedesco in tutta la prima parte di questo secolo, noi abbiamo tratto l'insegnamento che la classe operaia ha ottenuto successi politici e sociali e ha potuto esercitare un peso sullo sviluppo politico del paese sempre e soltanto quando è stata unita e quando i due partiti operai e i sindacati hanno combattuto assieme. Quando abbiamo fondato la SED noi siamo partiti dalla convinzione che l'unificazione della socialdemocrazia e del partito comunista era il presupposto dell'alleanza con la classe contadina, gli intellettuali e gli ambienti della piccola borghesia.

A sollevare il compito di eliminare totalmente il fascismo, compito scaturito dalla lotta vittoriosa della coalizione antihitleriana, divenne possibile grazie alla più larga unione di tutti coloro che si erano opposti a Hitler. Dopo la disfatta militare del nazismo, l'accordo di Potsdam delle grandi potenze della coalizione antihitleriana offrì la grande occasione storica di estir-

pare per sempre dalla Germania il militarismo e l'imperialismo e di aprire al popolo tedesco la strada per un futuro sicuro e pacifico.

Si trattò da una parte di condurre a termine in Germania la rivoluzione democratico-borghese, non conclusa nel 1848 e nel 1919, e contemporaneamente di privare del potere le forze dell'imperialismo, responsabile della guerra. Successivo obiettivo del Partito socialista unificato fu la creazione di un ordine democratico antifascista nell'intera Germania con una autorità centrale, corrispondentemente ai postulati dell'accordo di Potsdam.

Quando, in conformità a queste storiche premesse fu autorizzata dall'amministrazione militare sovietica la formazione di più partiti, noi salutammo questa decisione. In tal modo circoli di sentimenti cristiani si riunirono nella Unione cristiano-democratica e circoli borghesi e piccolo-borghesi nel partito liberal-democratico. Cittadini legati alla idea nazionale, molti dei quali avevano fatto parte per qualche tempo del partito hitleriano, formarono il partito nazional-democratico, mentre sorse anche un partito democratico dei contadini. Questi partiti costituirono una specie di comunità di lavoro nel «blocco dei partiti democratici antifascisti». La attuazione, coronata da successo, della trasformazione antifascista-democratica nella parte orientale della Germania ha dimostrato in modo convincente che l'unione della classe operaia, l'alleanza con i contadini lavoratori e la collaborazione dei partiti democratici sono state giuste.

L'unificazione e la collaborazione di tutte le forze democratiche superarono la loro seconda prova allorquando le tre potenze imperialiste di occupazione riunirono le zone occidentali in uno Stato separato tedesco all'estero e costituirono il governo Adenauer. In questa occasione l'unità delle forze antifasciste democratiche permise la creazione del primo Stato tedesco pacifico, la Repubblica democratica tedesca, con la quale fu opposta una barriera insuperabile al militarismo e all'imperialismo risorti in Germania occidentale.

Con orgoglio possiamo oggi affermare che, con l'instaurazione dell'ordine democratico-antifascista, la fondazione della Repubblica democratica tedesca e la costruzione del socialismo, per la prima volta nella storia tedesca, una rivoluzione è stata portata alla vittoria.

Come si presenterà, a suo parere, il futuro della nazione tedesca, visto che ormai esistono in Germania due stati?

Il nostro partito è dell'opinione che, esistendo due stati tedeschi con strutture sociali diverse, può esserci una sola via per l'avvenire della nazione e cioè l'attuazione della politica di pacifica coesistenza con il vicino obiettivo di costituire una confederazione dei due stati come presupposto per una successiva riunificazione.

Tutte le nostre proposte hanno come scopo di fare di tutto affinché mai più una guerra parta dal suolo tedesco. Per questa ragione la politica della pacifica coesistenza è strettamente legata alla necessità di impedire l'armamento atomico in Germania occidentale, quindi ad accordi tra i due stati tedeschi per il disarmo così come al riconoscimento della realtà creatasi in Germania in Europa.

L'instaurazione di normali rapporti tra i due stati tedeschi e la costituzione di una confederazione dipendono dal superamento dell'egemonia del partito di Adenauer-Ehrhard, il partito dei grandi monopoli.

Se ci si chiede come si può giungere alla riunificazione, noi rispondiamo: la riunificazione scaturirà da due componenti: da una parte dai nostri ulteriori successi nella completa costruzione del socialismo e nel rafforzamento della Repubblica democratica tedesca e, dall'altra, dalla crescita dell'influenza politica in Germania occidentale delle forze democratiche e pacifistiche e dal soffocamento delle forze mili-tariste, neocolonialiste e neozaste.

Ritiene che i progressi della Repubblica de-

mocratica tedesca possono contribuire attivamente alla soluzione dei problemi del nostro continente, in primo luogo del problema della sicurezza?

La pace in Europa può oggi essere assicurata soltanto se si parte dalla realtà dell'esistenza di due stati tedeschi. Per questa ragione il Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca all'inizio dell'anno ha proposto al Bundestag tedesco occidentale, da poco eletto, che i due stati tedeschi rinuncino a disporre di armi atomiche in qualsiasi forma, riconoscano gli attuali confini europei, allaccino rapidi rapporti diplomatici rispettivamente con tutti gli stati della NATO e del Patto di Varsavia, si dichiarino pronti a trattative di disarmo, non intraprendano misure che bloccerebbero la riunificazione ed aprano trattative per normalizzare i rapporti statali e personali.

Oltre a ciò il governo della Repubblica democratica tedesca, in un messaggio a tutti gli stati europei, ha proposto passi concreti per intese nell'interesse della sicurezza nel continente.

La richiesta del Consiglio di Stato all'ONU di accettare la Repubblica democratica tedesca nell'organizzazione delle Nazioni Unite è di grande importanza per il mantenimento della pace in Germania ed in Europa. L'entrata della RDT nell'ONU servirebbe alla distensione e all'intesa tra i due stati tedeschi ed anche tra gli stati europei.

I progressi della Repubblica democratica tedesca in tutti i campi della vita sociale, e soprattutto sul terreno economico, contribuiscono in misura sempre più forte ad accrescere il peso della sua politica di pace.

Ritiene che le proposte che il Comitato Centrale del Partito socialista unificato di Germania ha sottoposto nella sua lettera aperta al Partito so-

cialdemocratico della Germania occidentale possano influenzare i rapporti tra i due partiti?

Considerata la politica di rifiuto atomico, la tendenza ad una legislazione eccezionale, le rivendicazioni territoriali e le richieste di revisione dei confini dei circoli imperialistici dominanti in Germania occidentale, noi siamo del parere, in base alle esperienze compiute dopo l'unificazione della SPD e della KPD nel Partito socialista unificato tedesco, che è giunto il momento che i due partiti operai — che sono i due più forti partiti in Germania — si accordino su misure e passi comuni per assicurare la pace e bandire la guerra fredda.

Poiché siamo partiti dal principio che la politica di un partito tedesco si misura anzitutto sulla base della sua posizione contro il rifiuto atomico, contro il militarismo e per la democrazia, bisogna che i due partiti operai parlino apertamente ed oggettivamente di come può essere assicurata la pace in Germania. Noi ritengiamo che, con la fine del dopoguerra, le forze lavoratrici dei due stati tedeschi e le forze democratiche e pacifistiche del nostro popolo debbano fare di tutto affinché abbia ora inizio un'epoca di pace e non un nuovo periodo di anteguerra. Questo è il problema fondamentale.

Se in seguito a trattative su basi di egualitaria si giungesse ad una intesa, alla riconciliazione tra SED e SPD, l'ulteriore sviluppo della questione tedesca sarebbe avviato su una buona strada.

Noi siamo certi: gli sforzi comuni di tutte le forze vicine che e democratiche dei due stati tedeschi, con alla testa la classe operaia, porteranno alla vittoria sul militarismo e il neonazismo.

Ed ora vorrei approfittare dell'occasione per trasmettere al Comitato Centrale del Partito comunista italiano, a tutti i membri del vostro partito ed ai lavoratori d'Italia i cordiali saluti di lotta del Partito socialista unificato di Germania.

CON QUESTO supplemento interamente dedicato alla Repubblica democratica tedesca, al suo sviluppo e ai suoi problemi, l'Unità intende dare avvio a una serie di iniziative destinate a presentare periodicamente al nostro lettore una serie di panorami tematici su paesi o problemi generali di grande interesse e attualità. In queste pagine — secondo un criterio a cui si ispira e continuerà ad ispirarsi il nostro lavoro — abbiamo raccolto un'informazione quanto più completa e viva possibile sulla Repubblica democratica tedesca, in modo che il lettore stesso possa avere materia di conoscenza sufficiente per formulare un proprio giudizio. Per questo quattro nostri giornalisti hanno percorso il paese così da poter osservare e «raccontare» sotto angolature diverse. Nello stesso tempo abbiamo ceduto la parola ai diretti protagonisti invitando i dirigenti più qualificati della Repubblica democratica tedesca a presentare le loro idee su quegli aspetti della vita pubblica che sono di più diretta loro competenza. Pubblichiamo un'intervista con il compagno Walter Ulbricht, che è da tanti anni alla testa del Partito socialista unificato tedesco e della Repubblica democratica, quindi anche una delle più note personalità politiche europee: a lui abbiamo rivolto quattro domande sull'avvenire della classe operaia e della nazione tedesca. Perché cominciano proprio dalla RDT? Perché il nuovo Stato tedesco, attorno al quale nel corso di questo mese, in occasione della Fiera di Lipsia, si sono ancora concentrati interessi tanto diversi, è il primo che abbia affermato le idee del socialismo sul suolo della Germania. La sua esistenza si intreccia con tutti i problemi più scottanti della sicurezza europea, quindi anche dell'avvenire del nostro continente. Qui è uno dei massimi nodi di tutta la politica mondiale. E' giusto che il nostro lettore abbia proprio su questo argomento la più ampia base di documentazione.